

Il dinamismo della Spiritualità

Un itinerario meditativo di formazione esistenziale

"Non siamo esseri umani con un'esperienza spirituale. Siamo esseri spirituali con una esperienza umana" (Pierre Teilhard de Chardin). L'uomo, per sua natura, è sempre spinto a cercare quello che lo renda più completo. Molto spesso crede di poter raggiungere tale completezza facendo "indigestione" di cose che si trovano fuori da se stesso. Ma sbaglia, poiché è nella parte interiore che può trovare, raggiungere la completezza. Dal 5 all'11 agosto, a Fornovo, il Centro di Formazione alla Meditazione Cristiana ha proposto il corso-ritiro "Il dinamismo della spiritualità", guidato da suor Marisa Bisi. Questo cammino formativo è strutturato in dieci tappe, ognuna delle quali è introdotta da un brano della Parola. 1) Una spiritualità per l'oggi. 2) La storia, luogo dell'Incarnazione. 3) Radici della spiritualità. 4) La spiritualità dell'amore. 5) La missione dell'educare. 6) La missione del curare. 7) Insieme per la missione. 8) La preghiera alimento della missione. 9) In cammino verso la maturità. 10) Fedeli ad un "progetto di vita".

Oggi più che mai, c'è una grande sete di appropriarsi di una spiritualità che corrisponda all'interiorità e che sappia colmare il grande vuoto lasciato dalla sua assenza. Spesso ci propongono nuove correnti spirituali che attirano la nostra attenzione, perché basate su una centralità che ci fa gola: "io al centro di tutto". Naturalmente per essere più accattivanti tutto viene rivestito dalla Parola di Dio, ma tronca della "D".

"Affida al Signore la tua via, confida in Lui ed Egli agirà" (Sal 37, 5). E' proprio questa la chiave di volta propostaci da suor Marisa: affidarsi al Signore ascoltando la sua Parola attraverso il Silenzio. Un silenzio d'ascolto che, nel cristiano, non è mutismo o intimismo, ma la riscoperta di un valore: la Parola. Dopo aver scoperto quanto sia fondamentale riappropriarsi del rapporto con Dio attraverso l'ascolto della parola nel silenzio, ci è chiaro che il Verbo vuole farsi carne in ogni "qui ed ora" della nostra vita. Ed è proprio questo continuo incarnarsi del Verbo che rende la nostra vita (e la nostra vita spirituale) dinamica. E' proprio da tale dinamicità che alcuni corsisti hanno tratto la forza per attuare la pratica quotidiana della meditazione cristiana; altri si sono lasciati condurre da Cristo senza porre domande; altri ancora sono giunti a riscoprire di essere figli di Dio. Per svolgere tutto questo il Signore ci ha donato il tempo che può essere vissuto in due modi: come *kairòs* che porta alla "sapienza del cuore" che, attraverso la meditazione cristiana aiuta a scoprire e vivere la propria vocazione personale; e come *chrònos* che è vuoto, scandito da minuti, ore, fatti e che non fa crescere ed approfondire la propria vocazione. Ed è con il tempo datoci dal Signore vissuto come *kairòs* che si realizza la spiritualità del "più dell'Amore".

"Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto" (Gv 13, 5). Per Gesù essere l' "Ora del Padre" significa incarnare perfettamente la sua vocazione: essere Figlio che permette così allo Spirito-Amore di diventare la potenza redentrice per tutti. Ci sono tre vie possibili che ci aiutano a "lavarci i piedi reciprocamente" e che ci fanno divenire amore libero, rivestito solo dell'asciugatoio del Servizio del "più dell'Amore": 1) Farsi la carità della verità: essere persone libere dai falsi "io" e che giunte al loro "io" profondo sono rese, dalla verità di Cristo, libere e capaci di liberare. 2) Portare gli uni i pesi degli altri: essere persone consapevoli dei propri pesi per riuscire a confrontarsi e a camminare insieme al fratello che come noi ha individuato i pesi che non gli permettono di "cristificarsi". 3) Il servizio del discernimento del "più dell'Amore": essere persone che si rivestono di quell'amore pronto a donare la propria vita. Trasformare la vita nel "più dell'Amore" ci aiuta, perché battezzati, ad essere evangelizzatori.

"Partorisco nel dolore" (Gal 4, 19). Paolo parla del suo apostolato come di un ministero che comunica la vita e che, come una madre, attua la "cristificazione degli altri" nelle doglie del parto. Le sofferenze dell'apostolo sono la condizione per cui Cristo nasca in coloro che vengono evangelizzati. Tutti i corsisti sono stati accompagnati a scoprire o a riscoprire di essere "silenzio" unitivo, trasfigurato ed operativo, un silenzio che non cada nella tentazione dell'agitarsi e nell'affannarsi in molte cose da fare... anche spirituali (Lc 10, 38-42), ma che sia l'essere silenzio-contemplazione, che renda la diaconia attenta, delicata, e premurosa e dia vita ad un silenzio essenziale, liberante e di impegno. Ognuno dei partecipanti, si è immerso nel silenzio con tutte le proprie esperienze, con tutti i rapporti personali con Dio e con tutte le concezioni su di Lui. Attraverso queste dieci tappe, condotti dallo Spirito Santo ed affiancati da suor Marisa, siamo arrivati a toccare e vivere profondamente il Verbo che quotidianamente si incarna in noi. E' stato come risvegliarsi da un coma e ritrovarsi immersi, con i piedi ben piantati a terra, nel "più dell'Amore" che ci rende più completi ed operativi. Auguriamoci di non perdere più il vero legame trovato o ritrovato con il Signore.

Rachele Cafaro